

INTERVISTA | Cesare Damiano | Presidente commissione Lavoro della Camera

«Per le pensioni flessibili le risorse vanno trovate»

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ **Onorevole Damiano, con la proposta presentata alla Camera vuole riaprire il capitolo delle pensioni di anzianità che la riforma Fornero ha cancellato?**

È un'accusa fuori luogo. Attualmente le donne possono andare in pensione con 41 anni di contributi, gli uomini con 42, a prescindere dall'età anagrafica, con penalizzazioni se hanno meno di 62 anni. La proposta unifica a 41 anni l'anzianità contribuiva per la pensione, senza penalizzazioni, a prescindere dall'età. Va ricordato, che queste misure si rivolgono ad una generazione che ha iniziato a lavorare precocemente, negli anni 70, spesso per mansioni manuali o faticose. Oggi è diverso, si inizia a lavorare più tardi.

Con le uscite flessibili intende smontare una riforma che ha avuto riconoscimenti dai principali organismi internazionali e dalla stessa Ue?

Voglio introdurre il principio della flessibilità per correggere l'errore riconosciuto dalla stessa Fornero, perché il passaggio dalle vecchie alle nuove regole è avvenuto senza la gradualità necessaria, ed ha prodotto contraccolpi, su cui bisogna porre rimedio. Propongo un meccanismo flessibile di uscite per chi ha almeno 35 anni di contributi versati. Per i pensionamenti tra i 62 e i 65 anni scattano penalizzazioni decrescenti, partendo da un taglio dell'8%. Nessun effetto per chi ha 66 anni, mentre nella fascia d'età tra i 67 e i 70 anni si prevede una maggio-

razione crescente dell'assegno pensionistico, fino ad un massimo dell'8%.

Nonostante le penalizzazioni la proposta non è a costo zero. È consapevole dell'esistenza di problemi di coperture?

Non possiamo pensare che l'intero costo sia sopportato dai lavoratori. Occorre investire risorse per rendere più sostenibile il sistema pensionistico. Vogliamo modernizzarlo, lasciando ai lavoratori la scelta sul momento più opportuno per andare in pensione.

Ma dove può prendere le risorse il Governo che non riesce neanche a trovare le coperture contro l'aumento dell'Iva?

Nella cabina di regia il Governo deve distribuire le risorse disponibili alle misure annunciate nel discorso programmatico del premier che faceva riferimento anche ad interventi sul sistema pensionistico per introdurre un criterio di flessibilità nelle uscite e trovare una soluzione al tema degli esodati. È un problema di scelte, non ci sono solo l'Imu o l'Iva. Non dimentichiamo che i risparmi certificati dalla Ragioneria dopo la "cura" Monti sulle pensioni superano i 300 miliardi tra il 2020 e il 2060. È una cifra colossale, non si può pensare di far pagare solo ai lavoratori il risanamento dei conti. Una quota di questi risparmi può essere stornata per rendere più sostenibile il sistema previdenziale. Sarebbe paradossale avere un sistema pensionistico rigido quando avremo solo lavoratori che andranno in pensione con il criterio contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

